

The logo for Greenpeace, featuring the word "GREENPEACE" in a bold, green, sans-serif font.

Nota di Greenpeace, Legambiente e WWF all'attenzione della

Commissione 8/Senato

a commento **dell'Articolo 2** del Disegno di legge n. 1272 – conversione
del decreto-legge n. 153/2024.

Roma, 7 novembre 2024

In relazione alla richiesta inviata dall'Ufficio di Presidenza della 8^a Commissione del Senato, pervenuta via email lo scorso 31 ottobre, che in riferimento al Disegno di legge n. 1272 (decreto-legge n. 153/2024 - Tutela ambientale), invita a inviare un contributo scritto sui profili del provvedimento di maggior interesse per ogni soggetto destinatario della richiesta, le scriventi associazioni – Greenpeace, Legambiente e WWF – inviano un **contributo unitario relativo al solo articolo 2 del provvedimento in oggetto**.

Relativamente a tale articolo, si individuano tre elementi critici che di seguito vengono discussi.

1. Ennesimo provvedimento nemico del clima.

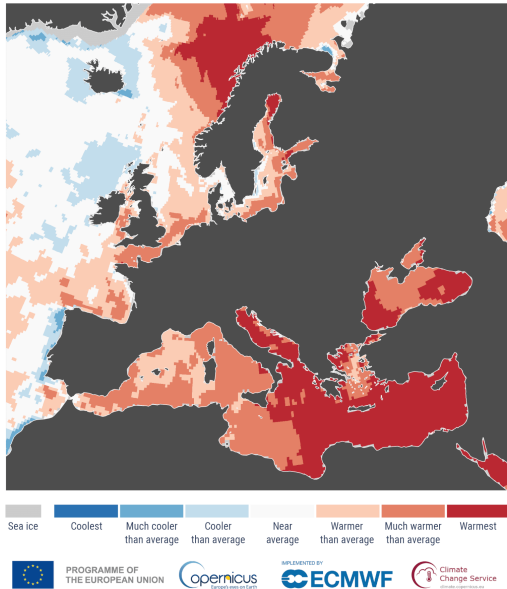
Riteniamo scandaloso che mentre la ferocia del cambiamento climatico fa strage e danni, in Italia e altrove, il Parlamento italiano discuta l'ennesimo provvedimento che si evidenzia come una palese violazione degli obiettivi di decarbonizzazione verso cui è sempre più urgente puntare.

I disastri climatici ricorrenti sono una conseguenza, prevedibile e prevista, delle nostre emissioni che da secoli alterano il clima del Pianeta. I risultati, come quelli mostrati dai due grafici (elaborati dal sistema EU Copernicus) che si riportano sotto – relativi alle anomalie termiche

della scorsa estate, sono drammatici e purtroppo destinati ad aumentare se non forse in frequenza certamente in virulenza degli eventi.

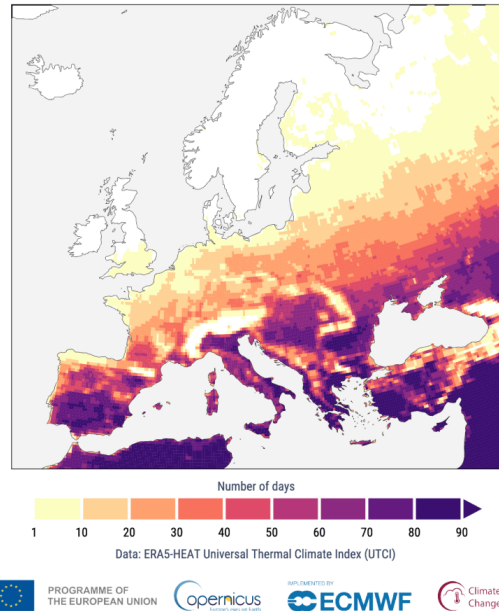
Anomalies and extremes in sea surface temperature in June–August 2024

Data: ERA5 1979–2024 • Reference period: 1991–2020 • Credit: C3S/ECMWF



Number of days with 'strong heat stress' in summer 2024

A day with 'strong heat stress' has a maximum feels-like temperature (UTCI) exceeding 32°C



Se le temperature estreme del Mare Adriatico sono collegabili alle alluvioni del nord est del Paese degli ultimi mesi, l'ondata di calore dei mesi estivi ha avuto effetti certamente gravi se si consideri che analoghi eventi hanno causato in Europa oltre 60.000 morti nel [2022](#) (oltre 18.000 in Italia) e quasi 50.000 morti nel [2023](#). Da [recenti stime](#) (per il 2022), la maggior parte di queste morti è da attribuire alle alterazioni del clima indotte dalle attività umane.

Non meno grave, nella parte relativa alla durata delle concessioni di coltivazione di idrocarburi, e successive proroghe, è che non si stabilisca in alcun modo un termine entro cui tali attività dovrebbero cessare. Tali proroghe devono infatti essere concesse dalla competente amministrazione tenendo conto *“delle riserve e del potenziale minerario ancora da produrre e dei tempi necessari per completare la produzione delle riserve medesime fino alla durata di vita utile del giacimento...”*. Se ne deduce che i tempi necessari a completare la totale estrazione della fonte fossile in questione possono tranquillamente eccedere ogni limite temporale concordato (in sede EU, ONU o altro) di decarbonizzazione.

D'altra parte, la proposta di consentire (comma 4) che le piattaforme petrolifere possano essere realizzate a sole nove miglia di distanza dalla costa - mentre per motivi di “tutela del paesaggio” le pale eoliche devono essere di fatto collocate ben oltre le dodici miglia - la dice lunga della scarsa considerazione delle questioni climatiche (e della reale tutela del paesaggio) di chi propone un simile provvedimento. E che si intenda difendere il consumo di gas fossile ad ogni costo, piuttosto che puntare su efficienza e rinnovabili, lo si evince dall'insistenza sulla fallimentare politica della “gas release” che, come conferma la stessa relazione illustrativa, ha portato a una perdita di 3,12 miliardi di euro!

2. Si continua a promuovere il metano.

Le ragioni della riduzione di distanza dalla costa a cui si possono cercare idrocarburi fossili sono esplicitate nella relazione illustrativa del DL 153/2024 Ambiente che afferma che l'obiettivo del provvedimento è lo sblocco di diverse concessioni (come si dirà più avanti: non c'è modo di sapere i dettagli di questo "sblocco") fino ad ora in "stand-by" o comunque non autorizzate, in un'ottica di potenziamento dell'estrazione di gas fossile.

È una affermazione grave, che ignora come il metano sia oltre 80 volte più pericoloso della CO2 come gas serra in un periodo di 20 anni ed è noto da tempo che per affrontare l'emergenza climatica e le crisi sanitarie che l'accompagnano, dobbiamo fermare le estrazioni e l'uso di questa fonte, oltre che eliminare gradualmente tutti i sussidi. Come afferma il [Global Methane Assessment](#), un rapporto pubblicato dall'UNEP e dalla Climate and Clean Air Coalition nel maggio 2021, *"ci sono molteplici benefici nell'intervenire [riducendo le emissioni di metano]: la rapida riduzione del riscaldamento globale, che può aiutare a prevenire pericolosi punti di non ritorno climatici; migliore qualità dell'aria che può salvare centinaia di migliaia di vite; maggiore sicurezza alimentare grazie alla prevenzione della perdita dei raccolti; creazione di occupazione per gli sforzi di mitigazione con un aumento della produttività grazie al ridotto stress da calore."*

Poiché il gas fossile è composto per oltre l'80% da metano, ovviamente non è un "combustibile di transizione" e il citato rapporto UNEP sottolinea la necessità di un'azione reale per fermare gli investimenti in ulteriori infrastrutture di gas fossile, la cui espansione è incompatibile con il mantenimento del riscaldamento globale entro la soglia di sicurezza di 1,5°C. Anche l'ultimo report IPCC (AR6) conferma l'urgenza di limitare le estrazioni di metano. Ad esempio, nel [Summary for Policymakers](#) (B.6.2, pag. 21) si legge che *"gli scenari che limitano il riscaldamento a 1,5°C (con probabilità superiore al 50%) senza sorpassare (o sorpassando poco) tale soglia, entro il 2030 le emissioni globali di metano devono essere ridotte del 34% (con un intervallo che va dal 21 al 57%) rispetto a quelle del 2019."*

Incentivare le estrazioni, e le emissioni, di metano è quindi un crimine ambientale e climatico reso ancora peggiore dalla propaganda che dipinge il metano come "amico" del clima.

3. Dalla programmazione del PITESAI al nulla.

Chi scrive ha ampiamente criticato le modalità con cui fu messo a punto il PITESAI, in particolare per la scarsa trasparenza del processo e una consultazione che è generoso definire sommaria e superficiale. Il PITESAI però forniva almeno un minimo di trasparenza riguardo alle previste attività di ricerca ed estrazione di idrocarburi fossili. Al contrario, non ci è affatto chiaro se e come i membri del Parlamento chiamati a votare questo provvedimento sappiano con esattezza quale sarà la situazione dopo il voto. Quali concessioni verranno

riattivate? Quante? Dove? Esiste una mappa delle concessioni che possono ripartire e cosa cambia rispetto alla situazione attuale come descritta nella [mappa](#) del MASE?

Come ricorda la nota piè di pagina n.7 del Dossier del DL. 153 Ambiente (pagg. 28-29) uno dei motivi per cui il TAR ha sospeso il PITESAI è l'incompletezza della cartografia visto che "lo stesso [PITESAI], addirittura nella sua versione definitiva, non ha una rappresentazione grafica completa delle aree...". Su questo aspetto di chiarezza e trasparenza, lo stesso Dossier è piuttosto esplicito (pag. 32): "La **relazione illustrativa** afferma che la ripermimetrazione è da concordare con gli operatori, ma tale previsione non è contenuta nel testo della norma." Insomma, si accumula opacità su opacità, con margini di "contrattazione" a disposizione degli operatori con cui si andranno a concordare i nuovi perimetri!

Sui criteri che si utilizzeranno in questa fase, lascia pochi dubbi l'eliminazione del riferimento (ex art. 16(3) del DL 17/2022) dell'assoggettamento alle estrazioni nell'area critica dell'alto Adriatico alla "**presentazione di analisi tecnico-scientifiche e di programmi dettagliati di monitoraggio e verifica dell'assenza di effetti significativi di subsidenza sulle linee di costa**". Queste analisi, a quanto pare, non sono più ritenute necessarie quando invece, secondo ENEA, proprio la fascia costiera dell'intero alto Adriatico è fortemente esposta al rischio di inondazione, sia per la subsidenza che per l'innalzamento del livello del mare.

Nel frattempo, degli obblighi degli operatori, come quelli relativi allo [smantellamento delle piattaforme](#) da decenni non produttive o sostanzialmente tali – e alle relative bonifiche – non c'è traccia in un provvedimento che parla di "tutela dell'ambiente".

FINE